

# VAGABONDAGGI PIÙ O MENO COLTI NELLA PUBBLICISTICA DI DESTRA FASCISTA

di

*Dario Chioli*

**S**to leggendo un bel libro sull'Estremo Oriente<sup>1</sup> di Mario Appelius (1892-1946), grande viaggiatore e descrittore, convinto fascista.

Su di lui è scritto in Wikipedia: «era la sua voce a ripetere alla radio italiana il motto: “Dio stramaledica gli Inglesi!” con riferimenti e frasi contro il famoso complotto “demo-pluto-masso-giudaico”»<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Qui la recensione: [https://www.superzeko.net/doc\\_dariochioli\\_recensioni/DarioChioliMarioAppelius\\_AlDiLaDellaGrandeMuraglia.pdf](https://www.superzeko.net/doc_dariochioli_recensioni/DarioChioliMarioAppelius_AlDiLaDellaGrandeMuraglia.pdf).

<sup>2</sup> Cfr. [https://it.wikipedia.org/wiki/Mario\\_Appelius](https://it.wikipedia.org/wiki/Mario_Appelius).

In piena coerenza con ciò, dedicava i suoi libri or a questo or a quel rappresentante del Fascio. Dei libri di cui so, uno (*La Sfinge nera*) lo dedicò ad Arnaldo Mussolini; quello che sto leggendo (*Al di là della Grande Muraglia*) al figlio di questi, Vito; quello sull'*India* lo dedicò a Benito Mussolini; quello sull'*Asia Gialla* alle Camicie Nere.

Quello sulla *Cina* poi era dedicato “Alla memoria di NICOLA BONSERVIZI, camicia nera, martire della religione fascista, assassinato a Parigi dai nemici della grande Italia”.

Incuriosito sono andato a vedere chi fosse costui. Era un giornalista, nato nel 1890, fondatore del primo Fascio di combattimento a Parigi e quivi assassinato da un anarchico nel 1924<sup>3</sup>.

Giornalista significa che scriveva, e in effetti collaborò a “Il Popolo d’Italia” ma prima ancora alla rivista “Utopia”, diretta da Mussolini negli anni 1913-1914, rivista che si trova sul *web* digitalizzata nella “Biblioteca Gino Bianco”<sup>4</sup>.

In tale pubblicazione, percorrendo gli indici, trovo un insieme di articoli abbastanza variegato rispetto al fascismo di là da venire.

---

<sup>3</sup> Cfr. [https://www.treccani.it/enciclopedia/nicola-bonservizi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/nicola-bonservizi_(Dizionario-Biografico)/) e [https://it.wikipedia.org/wiki/Nicola\\_Bonservizi](https://it.wikipedia.org/wiki/Nicola_Bonservizi).

<sup>4</sup> Cfr. <https://www.bibliotecaginobianco.it/?e=flip&id=78>.

Per esempio nel n. 2 Giulio Barni propone una composizione abbastanza articolata di pro e contro sulla massoneria (anche se nel n. 7-8 ci sarà un articolo di Benito Mussolini “Contro la massoneria”), mentre Nino Levi dà una presentazione interessante, sostanzialmente corretta e certo non antisemita della situazione degli “Ebrei e rivoluzionari in Russia”, che termina così: “gli ebrei proletarii o commercianti sono l’unica, la grande speranza della rivoluzione in Russia”. Nel successivo n. 3-4 Rolando Balducci pubblica poi un articolo altrettanto equilibrato su “La questione israelita in Rumania”. È chiaro che in questa rivista si trattava ancora del Mussolini socialista...

Quanto al Bonservizi, un suo articolo compare in “Utopia” solo nell’ultimo numero, il 13-14, su “Le ragioni dell’intervento italiano nella guerra”.

In tale numero compariva peraltro anche un articolo di Proudhon.

Ma nei vari numeri compaiono anche testi di Engels, di Sergio Panunzio, di Labriola, Margherita Sarfatti (amante e poi biografa del Duce), Liebknecht e tanti altri.

Quanto sarebbe stato più interessante se Mussolini avesse mantenuto questo sguardo più aperto, più genuinamente rivoluzionario<sup>5</sup>, invece di tramutarsi nel fiancheggiatore dell'antisemita e razzista Hitler, portando l'Italia al disastro, anche per colpa, certo, di quel mediocre guerrafondaio che fu Vittorio Emanuele III, che dopo aver per brama di dinastica gloria avallato ogni aggressione bellica – contro la Cina per la concessione di Tianjin (Tientsin), contro la Turchia per la Libia, nella prima guerra mondiale, contro l'Etiopia, contro l'Albania, nella seconda guerra mondiale<sup>6</sup> –, si disonorò in ultimo definitivamente firmando le leggi antisemite del 1938 e fuggendo nel 1943 senza dare disposizioni al suo esercito, cosa che fu causa di massacri e prigionia di molti...

Al termine di questo vagabondaggio culturale, segnale che allo stesso *link* in cui si trova, digitalizzata, “Utopia”, si trovano anche i 116 numeri de “La Difesa

---

<sup>5</sup> Su questa prima fase di Mussolini segnalò, avendoli letti con curiosità, sia il libro *Mussolini in Svizzera con il testo della sua conferenza “Dio non esiste”* di Vittorio Fincati, Ripescaggi editoriali, Venezia, 2012, che riporta tra l'altro la buona opinione espressa da Lenin su Mussolini, sia il testo di Mussolini stesso *Giovanni Huss il Veridico*, del 1913, inclusa nel trentatreesimo volume dell'*Opera Omnia*, la Fenice, Firenze, 1961, alle pp. 271-327, opera di una certa diligenza anche se non particolarmente profonda o documentata.

<sup>6</sup> Gli italiani che morirono in queste iniziative furono un paio di milioni, ma bisogna contare anche un mezzo milione di etiopici, decine di migliaia di libici, trentamila albanesi (morti in battaglia e tramite esecuzioni, rappresaglie e stermini), nonché la compartecipazione ai centomila morti cinesi, ai cinquecentomila spagnoli. Vanno aggiunti i feriti e i prigionieri, di cui circa cinquantamila morirono nei lager nazisti.

della Razza”, diretta da quel tristo figuro di Telesio Interlandi, in cui si potranno leggere molti degli articoli razzisti e antisemiti di Julius Evola<sup>7</sup>, per esempio quello sugli ebrei e la psicologia criminale o quello sugli ebrei e la matematica, dai quali deriva una profluvie di idiozie scritta anche recentemente da suoi epigoni nazistoidi privi di senso critico nonché di senso del ridicolo, che ne hanno riprodotto ed ampliato anche le più assolute fesserie senza alcuna sensata verifica<sup>8</sup>.

8/9/2025

---

<sup>7</sup> Evola collaborò intensamente anche a “La Vita Italiana” di Giovanni Preziosi, pubblicandovi tra l’altro nel 1938 la prefazione ai *Protocolli dei “Savi Anziani” di Sion*, celebre falso antisemita che lui ben conosceva come tale. Nonostante nel dopoguerra insistesse sulla differenza tra il suo “razzismo spirituale” (che aveva espresso in tre volumi e innumerevoli articoli) e quello “biologico” nazista, di fatto collaborò assiduamente sia con Interlandi che con Preziosi, ovvero con ambedue i più noti razzisti filonazisti italiani.

<sup>8</sup> Per qualche esempio in merito cfr. [https://www.superzeko.net/doc\\_dariochioli\\_saggistica/DarioChioliOgniTantoRitornanoNazistoidiELoroDeli-Antiscientifici.pdf](https://www.superzeko.net/doc_dariochioli_saggistica/DarioChioliOgniTantoRitornanoNazistoidiELoroDeli-Antiscientifici.pdf).